

sperava del tutto di poter raggiungere col tempo l'adesione dell'Austria.¹ Prima ancora che questa lettera giungesse a Madrid, Carlo III si era espresso nel senso che qualora l'imperatrice non volesse unirsi ai Borboni, gli bastava che essa non facesse alcuna opposizione agli sforzi degli altri principi.² Alla sua decisione Maria Teresa tenne fermo, nonostante tutti gli sforzi in contrario,³ mentre Giuseppe II si mantenne neutrale, soltanto per riguardo a sua madre; chè egli aveva già dato al suo confessore, il gesuita Parhamer, il consiglio che i gesuiti stessi volessero di propria iniziativa promuovere lo scioglimento del loro Ordine, per prevenire così in modo dignitoso il certo scioglimento futuro.⁴

Mentre le potenze borboniche cercavano alleati, l'ambasciatore francese in Roma, in base alle istruzioni di Choiseul, aveva già fatto dei passi preliminari. Qui egli non trovò il terreno del tutto impreparato. A Roma infatti fin dai giorni della persecuzione del Portogallo esisteva un partito antigesuitico che con la parola e con gli scritti lavorava alla rovina della Compagnia di

tiria en ver extinguida esta Sociedad (que para con ella no era delincuente) en los mismos terminos que lo consiguesen las Potencias y conociendola rea solicitasen su extincion... El Principe de Kaunitz se extendió mas que la Empe sobre este asunto, dijo que si se han fundado en gran parte todas las Cortes que los han expelido en la inquietud que causaba esta Compañia en sus reynos, no tiene la Empe Reina la misma razon para echarlos fuera dominios, en los quales esta Sociedad no ha sido inquieta: que extrajudicialmente habia visto algunos papeles de Portugal que no satisfacian su deseo de aclararse mas sobre esta materia; que los cargos que hacia la Corte de España en sus Edictos eran generales, y no daban la luz particular que buscaba; que las maximas que se atribuian a los Jesuitas, aunque tan perversas, eran las mismas ahora que las que se les habian atribuido mas de un siglo ha, quando florecian tanto en España, Francia y Portugal; y por fin que los Jesuitas de los paises hereditarios eran mas simples que cablosos, y apoyó mucho en esta pretendida simpleza para persuadir que non eran temibles en Viena como en otras Cortes... Casi no dudo que el Emperador daria gustoso la mano a la expulsion e igualmente a la extincion de esta Compañia, como también creen los mas que si reinase seria una de sus primeras operaciones el disminuir las rentas y el numero de individuos de otras Ordenes religiosas de los paises hereditarios» (Mahony a Grimaldi il 9 febbraio 1768, Archivio di Simancas, *Estado* 6504). Cfr. * Grimaldi a Mahony, l'8 marzo 1768, Archivio generale centrale di Madrid, *Estado* 3518.

¹ * Mahony a Grimaldi il 12 aprile 1768, *ivi*.

² * A Tanucci il 9 febbraio 1768, Archivio di Simancas, *Estado* 6058.

³ Anche l'ambasciatore napoletano, duca di S. Elisabetta, ricevette l'incarico di associarsi ai passi fatti dalla Spagna e dalla Francia alla Corte dell'imperatore. * Tanucci a Carlo III il 22 marzo 1768, *ivi* 6101.

⁴ * Visconti a Torrigiani il 2 gennaio 1769, Cifre, *Nunziat. di Germania* 392, loc. cit.